



◆ Tutti hanno già superato il concorso e ottenuto l'abilitazione; il turn-over dovrà coprire in totale 63mila posti

◆ I pensionamenti sono circa 29mila. Le situazioni ancora vacanti saranno coperte con nuove selezioni

## Scuola, assunti in blocco 25mila docenti precari

### Il Cdm ha varato il decreto per il 1999-2000



Andrea Cerase

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Sono ventiquattromilacinquecento gli insegnanti che saranno immessi in ruolo con il nuovo anno scolastico. E quanto prevede un decreto presidenziale sulla «determinazione del contingente di personale con contratto a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1999-2000», messo a punto dalla Funzione pubblica e dal Tesoro, approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Ad annunciarlo è stato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer in una conferenza stampa a palazzo Chigi al termine della riunione dell'esecutivo, la prima dopo la pausa estiva.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato infatti il ministro della Pubblica Istruzione a stipulare contratti a tempo indeterminato per 24.500 unità di personale della scuola. La misura assunta ieri non comporterà alcun ampliamento dell'organico. Anzi, essa è stata dettata dall'esigenza di coprire posti di ruolo resisi vacanti.

Sono, infatti, oltre 62 mila le cattedre d'insegnamento e i posti relativi alle diverse qualifiche del personale Ata che risultano vacanti, e attualmente coperti da personale supplente, rispetto all'organico approvato dal ministero della Pubblica Istruzione d'intesa con i ministri del Tesoro e della Funzione Pubblica. In questo quadro - dice una nota del ministero della Pubblica Istruzione - resta fermo, comunque, il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento del numero complessivo di dipendenti, fissato dalla legge finanziaria del 1998 e da realizzare alla fine del corrente anno.

Le nomine in ruolo saranno effettuate utilizzando le graduatorie dei precedenti concorsi. Ciò, in attesa dell'espletamento dei concorsi recentemente banditi e del primo aggiornamento delle graduatorie programmate per la prossima primavera, subito dopo la conclusione

dei corsi abilitanti riservati ai precari.

L'operazione - conclude il comunicato del ministero - non comporterà costi aggiuntivi e contribuirà alla qualità del servizio, in quanto le cattedre e i posti in ruolo disponibili verranno assegnati a docenti e impiegati che hanno superato con successo complesse procedure di selezione.

La stabilizzazione del rapporto di lavoro per migliaia di persone consente, inoltre, conclude il comunicato del ministero della Pubblica Istruzione di iniziare il nuovo anno scolastico con maggiore serenità e impegno.

Il ministro della Pubblica Istruzione e il governo non hanno mai pensato ad una revisione del Concordato. Parola di Luigi Berlinguer, che al termine del consiglio dei Ministri di ieri è tornato sulle polemiche scaturite da una sua intervista a «Il Giornale» in cui affrontava fra l'altro la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole.

«Abbiamo assistito - ha spiegato il ministro - ad una polemica nata dal nulla. La politica italiana ha questa straordinaria fantasia che costruisce una discussione politica sul non essere, sul vuoto pneumatico. Non ho mai pensato e nessuno di questo governo ha mai pensato che si dovesse rivedere il Concordato. Il problema non esiste, è stato inventato a freddo per riempire le colonne di un giornale. Ciò che mi rammarica è che qualcuno abbia abboccato e che abbia voluto discutere sul non essere».

Nessun accenno alla questione perciò durante il consiglio dei Ministri di oggi, perché, ha detto ancora Berlinguer, «il consiglio dei Ministri non discute il non essere». Su questo tema «non esiste posizione del governo perché di questa questione non si è parlato perché non si è pensato. C'è chi parla senza pensare, ma noi prima pensiamo e poi parliamo. Non ci è neanche passata per l'anticamera del cervello la questione della revisione del Concordato».

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

## «Così quest'anno si parte al completo»



INSEGNANTI

### Tutte le novità del contratto

Con il nuovo contratto nazionale e con l'accordo sull'integrativo (che verrà siglato ufficialmente martedì 31 agosto) per gli insegnanti italiani si volta pagina, a cominciare dagli aumenti retributivi per tutti e dai numerosi incentivi collegati con il nuovo regime di autonomia didattica e organizzativa delle scuole.

**CENTOMILA LIRE MEDIE MENSILI PER TUTTI** - Con lo stipendio di settembre ci sarà in busta paga un aumento medio di 100.000 lire per tutti, con decorrenza dal primo luglio 1999.

**INCENTIVI DA 3 A 6 MILIONI L'ANNO** - a) In ogni scuola 2 o 3 insegnanti verranno individuati dal Collegio dei docenti per coordinare determinate attività (biblioteche, nuove tecnologie, corsi speciali, ecc.) con retribuzione aggiuntiva di tre milioni annui; la stessa cifra sarà assegnata ai docenti vicepresidenti. b) Il ministro bandirà entro il prossimo 15 novembre un concorso interno che consentirà il riconoscimento professionale (ad insegnanti con più di dieci anni di carriera) e prevederà una retribuzione aggiuntiva di 6 milioni annui. c) Ogni ora di insegnamento in più (volontaria) sarà pagata 50.000 lire. In ogni caso, gli insegnanti potranno essere chiamati da altre scuole per svolgere particolari attività. d) È prevista una maggiore flessibilità dell'orario (ore di 50 minuti con recupero) e chi vi aderirà avrà una retribuzione aggiuntiva forfettaria variabile dalla 300 alle 600 mila lire. e) Non vi saranno più corsi di aggiornamento obbligatori, ma ogni scuola avrà risorse per definire propri corsi e piani.

**4,5 MILIONI IN PIU' NELLE «AREE A RISCHIO»** - Per le scuole situate in zone ad alto rischio di criminalità e di devianza sociale, sono previste gratifiche di 4,5 milioni per gli insegnanti, di 5 per i capi d'istituto, di 2,5 per i segretari e di 1,2 per l'altro personale. Una volta individuate le scuole più a rischio, gli insegnanti dovranno predisporre progetti specifici adatti alla difficile situazione sociale, anche in collaborazione con Comuni, Enti e Associazioni di volontariato.

**RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DIREZIONE** - Commissioni regionali valuteranno l'attività dei presidi e per circa 2.000 di essi (su 10.300) è prevista una retribuzione aggiuntiva di 6 milioni annui.

**INCENTIVI PER I NON DOCENTI** - Anche per il personale non docente sono previsti incentivi da 1,2 a 2 milioni. Inoltre, vi saranno corsi per Direttori amministrativi e così i segretari vedranno riconosciuto l'impegno professionale con una rivalutazione dell'indennità amministrativa.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA È soddisfatto e non lo nasconde, il ministro Berlinguer. Promette: «Quest'anno, non ci saranno incertezze e classi senza insegnanti, si appella ai genitori: «Che vadano a prendere i moduli nelle scuole, nei Comuni, nei provveditorati. C'è il redditoometro che permette di detrarre una serie di spese: in realtà, sono più di quello che sembra le famiglie che rientrano nella fascia che potrà usufruire dei 200 miliardi che abbiamo stanziato». Per poi rispondere alla Confconsumatori, che appellandosi alla Costituzione chiede i libri gratis anche per le medie inferiori: «Non abbiamo fondi sufficienti, per ora. E poi, invece, per il futuro, sarei favorevole ad una divisione per censo fin dalle elementari, così potremmo investire i soldi risparmiati con i figli delle famiglie più abbienti per aiutare quelli di chi invece ha meno soldi».

Ministro, cominciamo dalle nuove assunzioni. «Prima di tutto, che si chiarisca: si tratta di insegnanti in ruolo, che hanno già avuto l'abilitazione all'insegnamento. Persone di cui è presumibile che siano le migliori e che in grande maggioranza siano già supplenti annuali: sono loro, infatti, che dovrebbero avere il punteggio necessario per entrare. Ed è prima di tutto un passo avanti proprio per loro, che così avranno un lavoro stabile. Poi, è importante che costi diventino stabile la loro funzione didattica: viene garantita una continuità. In più, a fine ottobre, stabiliremo le date dei vari concorsi per i giovani e per i precari non abilitati. Così si andranno a riempire gli altri vuoti, inclusi quelli effetto dei pensionamenti del 2000-2001. Un'ultima cosa: c'è chi lamenta che gli insegnanti sono troppi, chi invece lamenta il contrario, quindi mi sembra il caso di sottolineare che con queste assunzioni non si aumenta né si diminuisce la cifra già prevista di insegnanti. E quest'anno, così, mi auguro che in tutte le classi ci sarà il professore fin dai primi giorni e non dopo settimane».

Veniamo ai libri di testo. «Mi pare importante che l'indagine della Confesercenti dimostri come non ci sia nessun carico sui libri. Noi come ministero abbiamo fatto tre cose. Primo, una trattativa con gli editori che ha stabilizzato i prezzi ad un livello migliore di quello dell'inflazione. Secondo, abbiamo stanziato duecento miliardi. E invito i genitori ad approfittarne. Si rivol-

meno, un tetto del prezzo complessivo delle tre medie e delle prime due delle superiori che non dovrà superare una cifra inferiore del 30% alla somma complessiva pagata nel '98, una riduzione del numero delle pagine, il divieto di fare nuove edizioni se non c'è un 70% di novità nel testo. E altro ancora».

La Confconsumatori chiede libri gratis anche per le medie inferiori, appellandosi alla Costituzione, che garantisce l'istruzione gratuita per tutti.

«Cosa che non mi pare sia stata mai fatta, da quando è stata scritta la Costituzione. In ogni caso, noi procediamo sulla base dei fondi che abbiamo, gradualmente. E poi, io non credo neppure che sia giusto garantire libri gratis a tutti alle elementari. Ci sono famiglie con tre, quattrocento milioni di reddito che non pagano. Forse, se pagassero, noi avremmo i soldi per aiutare i figli dei meno abbienti».

Torniamo agli insegnanti. La Uil sta anticipando i punti principali del nuovo contratto. «Sarà firmato definitivamente martedì. E c'è un risultato storico: questo contratto ha già dato e sta per dare un'attuazione economica immediata, con un aumento a giugno - per quanto modesto, di 100mila lire - e con un aumento che sarà dato adesso e con tre mesi di arretrati. In più, entro settembre le scuole delibereranno quali insegnanti saranno titolari di funzioni-obiettivo, ci sarà il riconoscimento del lavoro sommerso che nelle scuole viene già svolto da chi gestisce le biblioteche, ad esempio, o le nuove tecnologie, i corsi speciali. Oltre ai 150mila insegnanti che riceveranno sei milioni lordi di come riconoscimento della loro bravura, con una apposita prova interna».

Libri gratis per le medie? Non ho fondi. Ma se gli abbienti pagassero alle elementari...



CAROSCUOLA

## In classe con la stessa spesa del '98 per zaini e diari. Solo Genova e Bologna hanno alzato i prezzi

ROMA Libri, zaini e diari non costano, oggi, più dello scorso anno. A smorzare ogni allarmismo è un'indagine della Confesercenti: prezzi sostanzialmente stabili in quasi tutte le città italiane per testi scolastici, vocabolari, accessori e cancelleria. Potranno quindi tirare un sospiro di sollievo le famiglie italiane che si stanno «preparando» alla riapertura delle scuole: l'anno scolastico 1999-2000 non porterà particolari spese in più rispetto al '98, tranne che per genovesi e bolognesi. Lo studio, condotto dalla Confesercenti su un campione di dieci delle principali città italiane, ha infatti rilevato prezzi stabili per libri e vocabolari pressoché ovunque, con l'eccezione di Genova dove i genitori dovranno sborsare un 10-15% in più rispetto all'anno scorso per i libri e per l'intero kit scolastico. Meno fortunati anche i papà e le mam-

me di Bologna, dove l'indagine ha evidenziato un aumento del 15-20% rispetto al '98 ma soltanto per zaini e diari. Per il resto della penisola viene segnalato solo qualche lieve incremento - nell'ordine del 3-4% - per una parte dei libri, mentre c'è anche chi risparmierebbe: a Milano, infatti, per zaini, diari e cancelleria - anche griffati - viene indicato un decremento del 5% rispetto all'anno scolastico scorso.

Ma quanto costa alle famiglie italiane la scuola? «Per la prima media occorre mettere in cantiere una spesa di circa 550-600mila per i libri di testo, 200mila per 3 dizionari (uno grande e due piccoli) e 150mila lire per il corredo scolastico». È l'associazione di difesa consumatori Adiconsum a fare un bilancio del caro-scuola. In base all'indagine, per i ragazzi che frequentano la seconda e terza media la spesa si riduce: l'ac-

200 MILIARDI PER I LIBRI

Le famiglie meno abbienti risparmieranno per l'acquisto dei libri di testo dei loro figli

considerare «positivo rispetto al comportamento degli anni precedenti». L'Adiconsum, comunque, lancia un appello alle case editrici per ridurre il caro-scuola con edizioni più economiche e che abbiano durata maggiore, e alle scuole una maggiore «collegialità nella scelta dei testi fra insegnanti - riporta una nota - e genitori e maggior utilizzo delle biblioteche scolastiche». Per quan-

to riguarda gli universitari fuori sede, la spesa media per una famiglia sale a 15-16 milioni l'anno tra fitto di una camera, vitto, iscrizione e libri. Anche lo studente che non può o non vuole frequentare l'Università vicino a casa, pesa molto sul bilancio familiare. Una camera ammobiliata costa tra le 400 e le 700 mila lire al mese; quindi, tra 12,4 e 14,2 milioni annui. Le spese vive dell'appartamento (luce, telefono ecc.) portano via tra le 940.000 e 1,2 milioni ogni anno. Altra spesa importante è quella del vitto: tra 5,5 e 7 milioni. Poiché sono l'iscrizione ai corsi (1-1,5 milioni), i libri (da un minimo di 700.000 a un massimo di 1,2 milioni) e le spese varie (1-1,5 milioni circa).

Le famiglie italiane meno abbienti risparmieranno per il nuovo anno scolastico, nel complesso, 200 miliardi per l'acquisto di libri di testo, in base alle provvi-



Claudio Bassi

denze sul diritto allo studio previste nella legge finanziaria del 1999. Lo ha ricordato il ministro Luigi Berlinguer, riferendosi al dibattito sulla stampa relativo ai costi delle attrezzature didattiche che si accollano gli studenti. Il ministro ha anche ricordato che è all'esame del Parlamento - e dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno - un provvedimento che unifica la conforma-

zione dei testi per la scuola dell'obbligo, che dovranno essere «essenziali» e con un numero di fogli non eccessivo. Nello stesso provvedimento si prevede di fissare, anno dopo anno, la spesa massima del corredo dei testi per la secondaria superiore, in modo che vi sarà un limite di spesa (uguale in tutta Italia) entro cui i docenti dovranno adeguare le loro scelte.

## Soddisfatto del provvedimento il ministro Angelo Piazza

ROMA Soddisfazione è stata espressa dal ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza riguardo al decreto varato dal consiglio dei ministri che autorizza l'assunzione a tempo indeterminato di 24.500 docenti e amministrativi precari della scuola. Si andranno a coprire, si precisa in un comunicato, posti vacanti nelle scuole di ogni livello. Le assunzioni non incideranno quindi, conclude, sul numero complessivo dei dipendenti nella scuola, tendenzialmente in riduzione in base agli obiettivi previsti dalla finanziaria '98. Secondo il ministro, infatti, i posti di ruolo nella scuola non aumentano. Anzi, il numero complessivo dei dipendenti scolastici è «tendenzialmente in riduzione», in base agli obiettivi previsti dalla legge finanziaria 1998 (riduzione del 3% nel biennio 1998/99). La misura assunta è stata dettata dall'esigenza di coprire posti di ruolo resisi vacanti.

